

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 17.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABBATO

7 FEBBRAIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO

Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## LA PROPOSTA CAIROLI

Abbiamo letto i diversi e anche contraddittori pareri dei giornali intorno al fallito disegno di legge del Cairoli, per estendere il diritto di voto agli alfabeti. Ma non ci venne letta quella che a noi pare la vera ragione del naufragio.

Il verace spirito dei governi rappresentativi è quest'uno: che i legislatori facciano le leggi volute dal popolo: imperocchè le leggi sono formole, le quali debbono esprimere e non creare il fatto.

Ove s'additano i comizj popolari, nei quali i non elettori abbiano espressa con ostinata ripetizione la volontà di riacquistare il diritto di voto?

Di riacquistarlo, perchè lo possedettero e lo esercitarono quando costituirono l'unità nazionale ed elessero il re.

Non obbietti che il governo avrebbe proibiti. Basta non dargli argomento che lo persuada essere il suffragio il mezzo termine del comizio; e noi, che abbiamo la monarchia italiana in quella considerazione che tutti sanno, siamo convinti che i comizj convocati sinceramente ed esclusiva-

mente per il diritto di voto, non verranno proibiti.

Si sa che la proposta-Cairoli comprendeva l'universalità del voto. Ben lunge da ciò! Estendeva semplicemente agli alfabeti.

Aumento di un milione e mezzo sui cinquecentomila elettori presenti. Il voto universale importerebbe sette milioni. Le masse degli alfabeti vivono nelle città ove i comizj possono facilmente organizzarsi. E comizj non se ne videro.

Ogni governo — parlamento e potere esecutivo — per natura sua conserva e raramente inizia: non importa se governo di Washington, o di Londra, o di Roma. Il governo, saggiamente osservò Cattaneo, è il timone, e il timone sta di dietro della nave; la macchina motrice e le vele stanno davanti.

Soltanto gl'ignari del dinamismo dei governi liberi si dolgono della fallita proposta-Cairoli.

La monarchia rappresentativa è un pasticcio, sulla cui lunga durata la storia ancora non potette esibire testimonianza, e non ne promette, imperocchè la britannica ognuno conosce essere un'oligarchia con un doge ereditario, la quale si viene demo-

cratizzando, e, come vari uomini di stato inglesi antiveggono, si avvia sulla traccia degli Stati Uniti. La monarchia rappresentativa, nel continente europeo, fu una transazione colla rivoluzione per rimediare alla morte improvvisa dell'istituzione regia integrata nella sovranità personale. Il primo atto di transazione implica l'accettazione limitata dell'elemento democratico, tutt'al più la così detta borghesia.

Il suffragio universale le ripugna dalle viscere, perchè la massa democratica la soverchierebbe. È naturale che essa lo dia stentatamente se forzata, e naturalissimo che non lo dia spontanea, nè universale, nè limitato.

Noi non affermiamo che la monarchia nostra cederebbe alla legale pressione della volontà pubblica, perchè a cagione della sua feudale origine ha il difetto di rinculare. Ma allora il popolo che sa e che vuole, adopera altri rimedi. Oggi ci occupiamo della cura autorizzata dalle leggi vigenti.

Oggi vogliamo constatare che la proposta Cairoli fallì per colpa del popolo.

Ma il popolo non è il solo colpevole.

Ha compagni i deputati della

sinistra e Cairoli primo. Se il popolo non si mosse, toccava ad essi, farsi promotori della necessaria egualizzazione pacifica.

Se non che la sinistra italiana vive appartata dalla vita reale della nazione nell'olimpico di Montecitorio. Non adoperano così nè i deputati inglesi, nè gli americani, nè gli elvetici.

Se la sinistra, o buona parte di lei, nel novembre del '72 si fosse posta a capo del comizio convocato in Colosseo esso non sarebbe stato impedito. Sembra che i democratici di sinistra si vergognino dei contatti col popolo. Ma eglino distaccati dal popolo non ci appaiono e non sono che uno stuolo di accademici.

Prima di proporre una legge che modifichi i rapporti del popolo colla monarchia, debbono farla volere dal popolo col mezzo dei comizj, e indi presentarla in nome del popolo. Ecco il processo logico e sicuro. — D'altra parte un allargamento di voto dovrebbe essere suggerito ai monarchici conservatori dal marasma che affligge l'istituzione che eglino presidiano. Non vedono che è tiscuzza? Non comprendono la necessità della trasfusione del sangue? Ma costoro non pensano

## (13) APPENDICE

### DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

XIV.

Mi vendico

Non aveva mai sofferto in mia vita un oltraggio così sanguinoso, nè m'era trovato nel caso di non potere in nessun modo reagire.

Mi morsi le mani, e piansi; mi rialzai e fuggii a nascondere l'ira, la confusione, il dolore.

Mentre stava passeggiando agitato nella mia stanza, si aperse la porta ed entrò Carlotta... nel trovarmi in quello stato di inquietudine, ella mi chiese che cosa avessi; le narrai tutto, e

le giurai che quella donna io l'avrei d'ora innanzi odiata.

Le nostre braccia si allacciarono: l'idea di rispettare lei innocente e casta fanciulla, che aveva compiuto ogni sacrificio per me, scomparve di fronte al bisogno di vendicarmi in qualche modo di Ersilia, legandomi per sempre con un'altra.

Nelle mie braccia stava una fanciulla, bella, giovane, palpitante d'amore per me.

Allora che un'offesa imperdonabile di colei che io aveva amato mi faceva ancora rosseggiare la guancia: allora che mi sentiva accarezzato dall'infuocato alito di lei, che mille volte mi aveva fatto intravedere di non curare nulla al mondo fuori di me; ebbene, in quella situazione io fui debole, fui vile, non ebbi il coraggio di respingere nuovamente quella fanciulla; una vampa ardente invase le nostre vene; era reazione, furore, spirito di vendetta, irresistibile bisogno di sottrarmi finalmente una volta all'assoluto dominio, all'insensibilità in cui m'aveva ridotto la mia spiritualizzata passione?

Cadute le mie speranze nella possibilità di un affetto superiore ai sensi, io ridivenni uomo, sottoposto a tutte le tentazioni.

Le giurai sul mio onore che ella sarebbe confermata mia moglie con tutte le solennità, appena esaurite le pratiche necessarie.

Eravamo appena da un'ora nella intimità, finalmente fra noi stabilita, allorchè d'un tratto la mia porta fu aperta con violenza e prima che io avessi avuto il tempo di saltare in piedi e di impedire il passaggio, Ersilia era là; mentre Carlotta la guardava spaventata, istupidita.

Io aveva recuperata in un istante la mia abituale tranquillità di spirito di fronte a così evidente pericolo.

Presi per mano Carlotta, la condussi davanti a lei e sclamai:

— Contessina Ersilia Conti, ho l'onore di presentarti la mia fidanzata, che tra breve sarà mia moglie.

La viddi impallidire, arrossire, mettere la mano al cuore; per impedirle di cadere dovetti sostenerla. Un

tal risultato, mentre mi attendeva di vedermi rispondere con ironica acrimonia, accrebbe la mia confusione, il caos del cervello. Ella ebbe la forza di rattenersi, e di rimaner in piedi: abbandonò la mia mano e mi disse: ho io pure bisogno di parlarvi; non da me, ma qui... subito.

Una di noi due, disse ella, rivolgendosi a Carlotta, deve uscire — ma probabilmente Voi rientrerete per non abbandonarlo più.

Carlotta s'inchinò, e senza aggiungere parola uscì.

XV.

Confessione

La mia mente era confusa.

Che cosa era venuta a fare Ersilia nel mio appartamento, dopo la scena disgustosa che mi aveva fatto sopportare? Veniva a dirmi che mi odiava, o a rinnovare i suoi insulti? Oppure esisteva in quell'anima un abisso profondo, che io non aveva indovinato? Veniva ella per domandarmi perdono?

Un fremito di gioja accompagnava

che agl'impieghi eminenti e ai lucri imponenti. Nessun maggiore e peggiore nemico di costoro ha la monarchia italiana. Come si fa! le cose posticce sono sempre posticce. A. Mario

### III. COLLEGIO DI VENEZIA

Riceviamo la seguente:

Carissimo Marin,

Di casa 5 febbrajo 1874.

Nel numero d'oggi del *Bacchiglione* leggo una frase che mi ha sorpreso.

Accennando ai candidati del III. Collegio di Venezia il *Bacchiglione* scrive che si parla anche di un certo Benvenuti.

Un certo?!

A me pare che non sia lecito di usare una tale parola, quando si parla dell'avv. Bartolomeo Benvenuti.

Non credo possibile che il *Bacchiglione* non conosca Benvenuti.

Egli è non solo un uomo che ebbe vita politica a Venezia nel 1848, non solo un avvocato distintissimo del foro di Milano, non solo un galantuomo vero e un modesto cittadino come tutti i valenti, ma uno scrittore acuto di cose finanziarie, delle quali già pubblicò alcuni grossi volumi celebratissimi.

Ad un tal uomo non è lecito appiccicare la parola un certo; e quando si parla di Benvenuti, quale si sia la differenza di idee politiche, bisogna levarsi il cappello.

Io non intendo con ciò di dire che l'avv. Benvenuti sia un buon candidato pel III. Collegio di Venezia; come elettore preferirei un liberale più deciso e risoluto, certo però è migliore di molti altri e non sarebbe uno dei soliti voti eternamente soddisfatti.

Colgo poi l'occasione per avvertirvi, che coloro i quali propugnano la candidatura del prof. Minich — alludo alla *Gazzetta di Venezia* — rivelano un'ignoranza classica delle più elementari notizie parlamentari, che riesce tanto più strana in un giornale che s'atteggia al serio.

Se si avesse avuto la briga di scrivere appena una lettera alla presidenza della Camera, si sarebbe saputo che il numero dei professori — deputati

questa idea, ma come poteva fermarmi un solo istante su di essa, quando mi restava ancora sul viso l'impronta della sua frusta?

\*\*\*

Ella stava in piedi, appoggiata ad un tavolo a destra della porta; io, nell'inestricabile labirinto di opposte supposizioni, nel tremendo battaglia dell'amore non domo, stava attendendo silenzioso e seduto in faccia a lei, guardandola colla fronte appoggiata ad una mano.

— Mi disprezzate voi Emilio? proruppe ella, mentre io la guardava meravigliato del tuono di illimitata confidenza col quale mi trattava.

Disprezzarvi io? non ne ho motivo alcuno.

— Mi odiate? ditemelo francamente, perchè ho bisogno di saperlo.

Io taqui e la fissai. Mio Dio! io avrei voluto odiarla, ma non mi trovavo più padrone della mia volontà. Mano mano ch'ella parlava con quella sua dolce carezzevole voce, mano mano che il

e coperto, essendovene già 15, estremo limite concesso a quella categoria; e che perciò il prof. Minich è inelleggibile!

Dopo i famosi risultati delle elezioni Bembo e Saint-Bon, al III. Collegio di Venezia non manca altro che di fare una terza elezione radicalmente viziosa e nulla!

Vi stringe la mano l'aff. vostro

C. Tivaroni.

L'amico C. Tivaroni ha ragione: anzi eravamo disposti noi stessi, ove egli non ci avesse prevenuto, a riparare ad un errore involontario, molto involontario.

Telegramma particolare dei giornali ufficiosi, stampato con caratteri distinti « la votazione sulla istruzione elementare obbligatoria diede 140 voti contrari, 109 di favorevoli; la legge fu respinta »

Benissimo! — fino a che si trattava di studiare e di discutere un importante progetto di legge, bastava che vi fosse l'opposizione e si poteva permetterle di introdurre nella legge savie riforme; ma quando si doveva venire al voto, i deputati a telegrafo accorrono; la minoranza in un batter... di filo, diviene maggioranza.

Il contingente del Veneto vola a votare contro; per bacco! il voto elettorale ai maestri, la facoltà ai Comuni di abolire l'insegnamento religioso, l'istruzione resa obbligatoria, sono cose da far rizzare i capelli al *servum pecus!*

Respingono il suffragio allargato; (chè di suffragio universale la opposizione non parlò, e si limitò a chiedere l'ampliamento); vogliono rimanere 500 mille elettori su 26 milioni di abitanti; rigettano i maestri dall'urna, ritenendoli inetti al difficile dovere; vogliono la religione nelle scuole.... e quando i liberali veri, i liberali senza maschera, senza ipocrisie miserabili, senza distinzioni gesuitiche, tentano ogni sforzo, anche a costo di comprometersi davanti ai propri impazienti amici, per evitare le scosse, per attuare lentamente e progressivamente le riforme, per avviare il paese gradatamente a quel sistema democratico, che solo è destinato a reggere

profumo del suo corpo andava imbalzamando l'aria, mano mano che andava ideando una riconciliazione, la passione mi correva pel sangue, m'invadeva il cervello, un'onda di dolcissima ebbrezza saliva e scendeva dal cuore.

Piegai ancora una volta le ginocchia, e baciai le mani che m'abbandonava; ella appoggiò la testa al mio petto, e pianse.

Io asciugai quelle lagrime; respirai il suo alito; non sapeva più quel che mi facessi.

Ascoltami, Emilio, mi disse finalmente, quando ambedue cominciammo a parlare; io devo farti la mia confessione: devo spiegarti la mia strana contraddizione d'oggi verso di te. Taci, non opporti, soggiunse, ad un mio cenno di diniego; è necessario che tu sappia tutto ciò che è avvenuto in me in questi anni che ti conosco, e prima... Non muoverti... io sono così felice in questo momento!

Ci adagiammo insieme, ed ella cominciò:

Quando mia madre morì, io aveva

definitivamente il mondo, codesti conservatori egoisti e brutali, si dichiarano uomini d'ordine.

Il paese finirà a capire da qual parte sta la reazione, e da quale il progresso?

La, sotto a quella vernice di vuote parole, di ciancie liberali, vi è tutto il putridume del passato, che ammorba ed avvelena dove tocca — è il partito moderato che costituisce il sistema dominante; ma l'Italia non sarà, finchè codesto sciagurato sciame di sodi disfattisti non venga disperso.

### Genno bibliografico

sopra il libro del sig. Giuseppe Spandri intitolato:

Venti anni di Poesia

e Filosofia Politica

a Michelangelo Smania

II

Armato di questa formula, segue lo Spandri, esso ha potuto intuir l'avvenire e l'intuisce ancora.

Si riserva a far nota questa sua forma filosofica legislativa dei progressivi modi dell'incivilimento, quando gli sia dato pubblicare il suo metafisico Cosmo: ovvero dire la filosofia universale dell'enteismo, giusto mezzo fra i due opposti sistemi del teismo e del panteismo.... ma a compiere anche mediocrementemente così arduo lavoro gli bisognerebbe prima della morte, a cui sente d'avvicinarsi a gran passi, un cinque anni almeno di sufficiente vigoria, di un sito propizio, e di campestre serenità. Posso io, esclama, da miei italiani aspettarmi qual cosa?

Gli è evidente che secondo lo Spandri la chiave che apre il futuro sta nella sua filosofia universale del enteismo, ch'esso non ha pubblicato e quasi disperato di poter pubblicare. Dolorosa condizione codesta che contende all'autore il titolo di filosofo novatore, di genio scopritore, che gli tributerebbe riconoscenza il mondo della scienza — Quale utilità ponno ricavare senza essa i contemporanei da tutte le sue profezie? Tutto si risolve in un giuoco di prestigio, annunciato con magniloquenti parole gettate nelle ardenti pagine del suo libro. Le antiche sibille avevano il merito di essere ispirate da uomini sapientissimi ed erano credute;

appena dieci anni. Papa era giovane: amante del mondo nel quale aveva sempre vissuto, che non voleva né poteva abbandonare solo per consacrarsi esclusivamente a me. Non avendo parenti in cui potersi fidare, gli parve migliore spediente di collocarmi in uno dei più rispettati collegi cattolici di Francia, la di cui fama di saviezza e di prudenza si diffondeva anche in Italia. Egli m'accompagnò difatti fino a Besançon, dove fui accolta dalle suore direttrici del collegio con affabile amabilità. In brevissimo tempo mi trovai contenta. Le allieve appartenevano alla più alta nobiltà di Francia. Ci insegnavano molte cose; ma più dell'educazione materiale, si pensava alla intellettuale. Così per sette lunghi anni mi istillarono l'idea che noi nobili eravamo una casta superiore a tutte le altre classi sociali; che noi non potevamo aver rapporti, né contatti con coloro cui Dio ci aveva destinato di comandare.

Ci imbevettero di santo odio contro gli eretici ed i miscredenti, dipingendoci come i più pericolosi nemi-

le profezie dello Spandri, divulgate in un'epoca di scettico positivismo, perdono di ogni loro importanza, se non siano il corollario di un problema risolto.

Vico, Pagano, Herder ed Heghel scopersero altissimi veri, ma non li portarono nel sepolcro e la metafisica della storia nacque e crebbe e ingigantì nei loro libri immortali. — Se fossero morti prima di pubblicarli eglino non sarebbero salutati come i creatori della scienza della storia.

Spandri annuncia una formula nuova, ma la tiene per sé, e non la gitta nel pubblico campo della scienza, e vuol gli si creda per le sue deduzioni. Così il sistema filosofico del suo libro è affatto capovolto.

In luogo di mettere prima in termini la legge e dedurre da quella le conseguenze, ei ti annuncia la conseguenza, senza dir verbo della legge. Perciò si potrà ammirare lo spirito profetico del sig. Spandri e far voti perchè pubblici il suo enteismo; ma non lo collocheremo nella schiera dei grandi contemporanei che trattano il medesimo soggetto, il Villari, il Vera, il Ferrari, il Marselli.

Se il sig. Spandri possiede il mezzo di allargar gli orizzonti della scienza, della storia; se questo mezzo è riposto nelle profondità del suo enteismo, non si perda nei fraghetti, ma prenda il mare e pubblici tosto il suo sistema, e sarà bello il vedere raffermate dal fatto le sue teorie; sarà una gemma di più posta alla corona del genio italiano questa sua formula, che distrugge la differenza dei tempi, e trasporta i contemporanei nella vita dei figli — Giuseppe Ferrari ci chiarisse, come e quante volte cadesse in errore l'altissimo Machiavelli, giudicando la potenza De Medici, le sequele della riforma, e la possibilità di invasioni svizzere e turche in Italia — A Spandri toccherà sorte migliore di Machiavelli, quella di non essersi ingannato ne' suoi apprezzamenti — Ma è egli unico lo Spandri in questi apprezzamenti? Io non parlò di forestieri statisti, che per vie differenti attendono il compimento della rivoluzione francese: ma fra noi nella giovane Italia è troppo celebre

ci del nostro rango, dei nostri beni, e della nostra religione.

Circondata dalle costanti cure di quelle dame, dall'affetto delle amiche, mi abituai in breve a sdegnare con loro tutto ciò che non era a noi eguale, a disprezzare i poveri, a temere gli atei.

Quando papa volle ritirarmi dal collegio a diciassette anni per presentarmi nel mondo, due anni fa, te ne ricordi, io non sognava che uno splendido matrimonio, un nobile e cavalleresco amante. Appena ti viddi la prima volta, l'impressione che mi facesti fu di simpatia, che il cuore non me lo avevano potuto incadaverire le suore, ma la riflessione nel mio piccolo cervello soggiunse che tu non potevi essere mio eguale; e peggio quando da qualche incidente e discorso del papa mi accorsi, che non solo tu appartenevi alla schiera degli uomini liberali, ma avevi combattuto in guerra contro i nostri principi.

Io avrei dunque voluto odiarti; ma il tuo contegno, dignitoso ed affettuoso, mi conturbava.

il Mazzini, che con mente sicura, e con fede inconcussa prima ancor dello Spandri, profitto, coadiuvò e vide compirsi i presentiti avvenimenti della sua patria.

Comunque sia, dopo la pubblicazione dell'enteismo lo Spandri avrà diritto alla stima dei filosofi, solo allora giustificherà il titolo dato al suo primo opuscolo di Cosmo-civile, solo allora l'Italia saluterà in lui il suo poeta, il suo filosofo divinatore, il suo Vates italiano e ad un tempo cosmopolita.

Lo Spandri invece di spiegare la sua trascendentale filosofia enteistica, si occupa nel nuovo libro a commentare i suoi passati lavori, ad avvertire che le sue predizioni si sono avverate — Questa fatica è inferiore alle forze di un letterato di mezzana levatura, inferiore affatto ad una mente, che ambisce alla gloria di creatrice — L'A posteriore può essere scorto da tutti, da uno scolare di storia, da un popolano statista istruito alla lettura giornalistica.

Così troverai che il concetto del poema Dante e Lamartine (pag. 16) è commentato dall'autore diffusamente da pag. 18 a 32 e così in tutti i suoi carmi riprodotti nel nuovo libro 1873.

Lo Spandri ti sforza all'ammirazione per la sua potente intuitiva; ma il giudizio sopra la legge che governò la sua intuizione è riservato ai posteri, a quelli che leggeranno il suo enteismo.

Nel concetto dell'arte lo Spandri è veramente artista.

La sua poetica si racchiude nelle due terzine del sonetto intitolato — La nuova poesia (pag. 117).

Eccole:  
Classiche fantasie lancia all'oblio  
Musa pensante, e nell'eccelsa Idea.  
Che agita, in stanza l'orbe, attingi vita;  
Del Washingtono ajuta opra infinita,  
Repubbliche matura, e il nuovo Dio:  
Gli aurei di profeteggia, un mondo crea.

## CRONACA CITTADINA

### E FATTI DIVERSI

L'Osservatore Veneto riportando l'articolo del Bacchiglione sul concorso presentato dall'ispettore scolastico sig. Ferrato da quello di Padova a quello di Venezia soggiunge:

Ecco il bel regalo che si propone di darci la nostra Giunta del progresso.

Con tanto bisogno che c'è di riformare l'istruzione elementare, al di sotto assai di quello che dovrebbe essere, ci regalano un ispettore scolastico, che Padova non piange di perdere.

### Ci scrivono:

*Onorevole Redazione.*

I lagni che tutto giorno si sentono contro la Direzione del gaz, sia per la luce, che sul consumo, sono grandissimi, massime da due mesi, ove il consumo è enormemente accresciuto. Il motivo di tale esorbitante spesa non so se dipenda o dalla pressione forzata, o dalla qualità del combustibile, fatto sta ch'essa è quasi doppia in confronto di quella che si pagava nell'inverno degli anni scorsi.

Prego codesta redazione d'indagare le cause, e far sentire le lagnanze dei consumatori in modo di mettere in riguardo la Direzione suddetta.

Con tutta stima (Segue la firma)

**Incendi e sospetti** — All'Osteria delle Tre Balle fuori di Porta Codalunga si appiccò tre volte il fuoco. Una domestica fu arrestata sotto imputazione di appiccato incendio.

Fin qui nulla di straordinario; il buono viene ora.

“L'autorità spinge attivamente le indagini, scrive il *Giornale Ufficiale*, esendovi luogo a supporre che la donna non sia senza complici, e che i progetti di costoro abbiano più estese e pericolose proporzioni”.

Sotto al velame delli versi strani, leggete tutto quel che vi pare.

Se l'autorità di P. S. di Padova non ha scoperto, come quella di Roma, una nidata di internazionali, gli è che siamo in provincia... e nel Veneto — del resto la disposizione ci sarebbe.

Fuori dunque le pericolose proporzioni, signori giornalisti officiosi; il pubblico ha diritto di conoscere i pericoli che lo minacciano, per difendersene se sono reali, per ridervi in viso se sono sogni di menti inferme — ma voi non potete farlo rimanere sotto l'incubo di vaghe voci, che spaventano i timidi, e possono essere una mistificazione.

**R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova** — Domenica pross. 8 corr. alle ore 1 p. havvi seduta pubblica. Leggeranno i soci:

1. Prof. De Leva — sull'indirizzo da darsi agli studi storici.

2. Dott. Berselli — del cholera in Padova nel 1873.

**Giornale delle Donne** — Ci giunge da Torino l'ultimo numero di questo giornale, che entrò ora nel suo sesto anno di vita. Stampato con squisita eleganza tipografica e redatto con tutta la cura, esso offre ogni mese quanto vi è di più nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili, dando figurini colorati di Parigi, ricami, modelli, ecc. — Si pubblica nel formato dell'*Illustration* parigina e non costa d'abbonamento che lire otto all'anno, cinque al semestre e tre al trimestre. Alle associate per un anno poi si dà in premio una *Cartella* per concorrere alla prossima estrazione del *Prestito Nazionale* che, come si sa, ha vistosissimi premi. Per avere diritto al premio è però indispensabile il mandare direttamente con vaglia l'importo dell'associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Cernaia, n. 42, piano nobile, in Torino.

**Teatro Concordi** (*Lucia di Lamermoor*).

Questo è il quarto spartito che l'impresa del Concordi allestisce in questa stagione. Dopo l'insuccesso della *Figlia del Reggimento*, triste eredità della cessata impresa, l'opera *Lucia* tosse la monotomia della *Borgia* che doveva pur finire ad annojare per le molte recite ammanite.

L'opera *Lucia* è uno spartito di gran valore, ma non è per tutti gl'artisti; ad ogni modo quelli che la eseguirono al Concordi incontrarono il favore del pubblico.

La signora Fabris Santini, che si fece applaudire nella *Borgia*, destò le simpatie del pubblico anche nella *Lucia*, essa venne chiamata all'onore del proscenio, e massime nella scena del delirio si elevò all'altezza della parte difficile che deve rappresentare.

Il tenore Prudenza è un tenore dalla bella scuola, il suo canto appassionato muove gli affetti, l'aria il duo successivo col soprano nel primo atto vengono eseguiti da lui con valentia.

Ma dove il Prudenza mostra veramente di essere egregio artista e dove riscuote maggiori applausi è nell'ultimo atto.

Il sig. Mirabella basso, nuovo per Padova, è fornito di mezzi più che discreti, ma il finale del secondo atto che pure è il pezzo più saliente dell'opera non fa quell'effetto che pur si dovrebbe aspettare da musica tanto bella.

Il baritone Wanden non spiace, ma sembra che la tessitura di questo spartito non s'attagi alla sua voce.

Del resto l'impresa nulla oblia per soddisfare abbonati e pubblico: alla *Lucia* seguirà l'opera *Anna Bolena*: onde è lecito sperare che almeno nelle ultime sere di carnevale le amabili e vezze nostre concittadine non abbiano a lasciar vuoti i loro palchetti.

### Banca Mutua Popolare

Martedì sera 10 corr. alle ore 7 1/2 si raduneranno nella sala delle adunanze nel palazzo della Banca in via Maggiore i soci della stessa, per discu-

tere ed approvare il bilancio del 1873 ed alcune modificazioni allo Statuto.

Non perchè dubitassimo dell'esattezza e verità del bilancio che in mezzo alle tante peripezie del 1873, sappiamo arrivato a buon porto, mercede l'abilità e l'onestà degli egregi cittadini preposti a quell'azienda, ma per conoscere queste modificazioni allo Statuto prima di recarci a discuterle, ci venne vaghezza di andar ad esaminarle, e dichiarando francamente che le troviamo quasi tutte adatte alle circostanze ed allo sviluppo veramente colossale della nostra Banca Mutua, una ne rinvenimmo così grave, che reputando molto abbia ad interessare i tanti nostri concittadini azionisti della Banca, ci permettiamo esporre alcune nostre idee in proposito, soddisfatti che se non saranno interamente accettate, avranno almeno agevolata e preparata la discussione che, certo seria dovrà impegnarsi nell'assemblea di martedì sera.

Questa modificazione allo Statuto si compendia nella facoltà da concedersi al Consiglio d'amministrazione di impiegare presso istituti di credito da designarsi semestralmente dal Consiglio e dalla Censura, somme non eccedenti il mezzo milione in conto corrente attivo allo scoperto.

A prima vista ognuno comprende la ragione di questa proposta, che è precisamente l'esuberanza di cassa, o meglio di depositi alla nostra Banca, e che richiedono la disposizione di forti somme a vista per far fronte ad immediati ritiri, verificantisi sempre in momenti di crisi; e fin qui ed allo stato delle cose nella nostra Banca che abbonda forse troppo di depositi, per la ferma fiducia che ispira, il Consiglio d'amministrazione avrebbe intera ragione nel chiedere di essere autorizzato a simili impieghi.

Ma è egli necessario per i bisogni della città e provincia nostra il tenere e ricevere ingenti somme a conto corrente; o è egli cauto consegnare mezzo milione, cioè quasi tutto il capitale proprio della Banca ad istituti di credito lontani da noi, non sorvegliabili, e forse speculatori? Gli uomini rispettabilissimi che compongono l'attuale Consiglio d'amministrazione e la Censura, non ponno certamente nella loro coscienza, affermare risolutamente tale principio, e mezzo di vita pella nostra Banca: e come espediente; tanto varrebbe il chiudere la Banca.

Il rimedio quindi all'esuberanza dei depositi e il mezzo di provvedere ed avere a vista forti somme deve cercarsi in altra via, o in un temperamento che maggior tranquillità arrechi ai svariati e molti interessi creatisi attorno alla nostra Banca Mutua Popolare. Primieramente l'aumentare del capitale sociale, che come torrente gonfio d'acqua, giornalmente ingrossa, renderà sempre e maggiormente disponibili somme non piccole, e le quali perchè vincolate per 50 anni, niun pensiero di immediata restituzione ponno dare. Così il forte ammasso di depositi in conto corrente dovrà subire una diminuzione riducendo gli interessi del 4 1/2 p. 0/10 col carico della tassa sulla ricchezza mobile al 3 p. 0/10 netto, ed essendo generalmente i depositi alla Banca più una investita provvisoria ed un ricovero del capitale disoccupato che uno stabile impiego, niun danno ne verrà alla Banca se invece di operare con quattro milioni, agirà con due, se questi due, come punto dubitiamo, sono più che sufficienti ai bisogni del commercio e dell'industria della nostra piazza.

Infine applicando agli sconti la scala mobile degli interessi, e non temendo di fare qualche volta anche concorrenza ad altri Istituti di credito più potenti, e seguitando a distribuire il credito come al presente, non a speculatori, ma al piccolo commercio, all'agricoltura, ed alla possidenza, la Banca avrà raggiunto il suo vero scopo, l'equa distribuzione cioè del credito fra il popolo e le classi meno favorite dalla fortuna; e di questo mezzo milione disponibile a vista, depositato

presso altri Istituti ad un modico interesse, e che certo non lo riceveranno per fare alla nostra Banca un servizio, ma per utilizzarlo più proficuamente per loro, non se ne avrà più bisogno.

E una quasi rivoluzione che noi vorremmo veder nella nostra Banca, ma pel suo maggior bene, e non per gusto di novità od opposizione, e dalla sua felice riuscita menomamente dubitassimo se gli attuali amministratori ne conservassero la direzione e ne dassero l'impulso.

Il nostro popolo onesto fida in Voi o signori della Banca, e Voi dovete fidarvi di lui e con coraggio andare avanti.

Che se tali nostre idee l'assemblea degli azionisti non trovasse opportune o realizzabili, allora noi diciamo, date pure nello Statuto la facoltà al Consiglio finchè esiste questa affluenza di capitali di investire, esaurite le domande della nostra piazza, anche mezzo milione, ma non presso altri Istituti di credito, sibbene come fa la nostra Cassa di Risparmio, in buoni del Tesoro nazionale a varie scadenze, impiego il più cauto ed il più sicuro di vantaggio a tutti, perchè fatto allo Stato, e non temete nè fallimenti, nè sospensioni di pagamenti, perchè il giorno che cessasse di pagare lo Stato su 100 Banche, 99 sarebbero in liquidazione. W.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — Leggesi nel *Tempo*:

Gli agenti consolari della repubblica dell'Uruguay a Napoli e a Palermo in una circolare alla autorità del regno, avvertono che i sudditi italiani che s'imbarcassero per Montevideo senz'essere muniti di passaporto portante il loro visto, andrebbero incontro a serie difficoltà al loro arrivo in quel paese.

— Giovedì grasso, 12 corrente, farà la sua prima comparsa una nuova compagnia mascherata, che ha assunto il comico carattere dei nostri nunzi di chiesa.

A scanso di ogni equivoco, i soci di questa mascherata si sono procurati preventivamente l'autorizzazione della autorità di P. S.

BELLUNO — Leggiamo nella *Provincia*:

Sappiamo che la R. Prefettura ad ovviare od a rendere meno pericolosa un'importazione del cholera che per avventura potesse effettuarsi dalla non lontana Baviera, dove imperversa attualmente, mediante una circolare ha raccomandato alle Autorità Comunali la più rigorosa osservanza alle norme igienico-sanitarie trovate utili e necessarie nelle infauste circostanze dello sviluppo di malattie popolari.

VICENZA — Leggiamo nel *Corriere di Vicenza*:

Oggi, 4 febbraio, si radunò in Vicenza l'Assemblea del Consorzio Ferroviario Padova-Treviso-Vicenza. Intervenero tutti i rappresentanti eccetto il Cav. Jacur che giustificò l'assenza. Preso atto delle comunicazioni del Comitato l'Assemblea unanimemente ne approvò l'operato e gli diè incarico di propugnare i diritti del Consorzio Ferroviario opposti dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

CITTADELLA — La Presidenza delle corse in Cittadella ha pubblicato il programma per quelle che avranno luogo in occasione della fiera di San Giuseppe.

## ULTIME NOTIZIE

— Le elezioni conseguite in Inghilterra sono: 227 conservatori e 193 liberali.

— In seguito al voto contrario alla legge sull'istruzione elementare obbligatoria Sialoja diede le dimissioni: il Re le accettò, ed incaricò il ministro dell'interno dell'*interim* del portafoglio dell'Istruzione Pubblica.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

Tip. Crescini

**PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati. Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durando lo stadio infiammatorio; unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o goccietta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorriche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiano; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Kamtnersing; N. 18.

## AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo **VINO NOSTRANO**

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABOSO di CAMIN detto Friularo al L. 1:60 e 2:00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze. **LUIGI PIMPINATO.**

## L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione  
si riceve

## IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri  
Piazza dei Leoni N. 316.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Centò biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

# IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

## Vera Tela all'Arnica

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Concesso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni. Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, nel Magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggi e effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'égida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricea, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii giusta esperimenti fatti fornisco prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino, al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro. Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

# L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insi me utilissima ai propri concittadini, si accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.